Domenica un numero speciale dedicato a Palmiro Togliatti

Quotidiano / sped abb postale / L 50

Anno XLII / N 225 / Martedì 17 agosto 1965

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 10

La rivolta negra di Los Angeles condanna drammaticamente il regime di discriminazione e di sfruttamento americano

Spietata la repressione razzista

Assassinî e rastrellamenti nel ghetto negro assediato

C'è del marcio nel «mito americano»

È FORSE presto per tracciare un giudizio completo sulla rivolta negra di Los Angeles le sue componenti di fondo i suoi limiti la sua sbalorditiva impetuosità Ma fin dalle prime notizie che giungono in Europa sul l onda di dispacci americani contraddittori e spaventati da una Los Angeles in stato di assedio e da un America traumatizzata dallo «choc» è possibile ricavare qualche primo elemento di giudizio

La rivolta di Los Angeles e i moti di Chicago appaiono innanzitutto come il risvolto violento e di classe del grande moto di emancipazione negro Luther King il «leader» integrazionista ha condannato la esplosione Ma lo stesso King ha immediatamente collegato la violenza della rivolta a radici reali storiche che vanno estirpate una volta per tutte dal seno stesso della società americana Non si può dire che la risposta immediata data a King dai dirigenti americani riveli maturità e consapevolezza Le sole notizie che si hanno sul comportamento dei dirigenti americani riflettono paura odio spirito di repressione Decine di migliaia di poliziotti e soldati assediano il quartiere della rivolta Gli arresti si contano a migliaia I bianchi sono spinti ad armarsi individualmente e stimolati al «pogrom» Le cifre di sangue di questi giorni infuocati del resto già parlano chiaro I negri si sono sollevati è vero ma a sparare e a uccidere sono stati i soldati e la polizia Il sangue che scorre è negro

Da un lato dunque si è avuta prima la protesta poi la rivolta rabbiosa coraggiosa perfino entusiasmante se si pensa al quadro sociale e politico entro cui è esplosa E dall altro lato solo e soltanto fucilate repressioni manette odio razziale allo stato puro Se la rivolta di Los Angeles dunque resterà un altra pagina drammatica della storia della rivolta degli uomini contro la ingiustizia della ribellione di una razza oppressa contro una «razza eletta» della lotta di classe del povero e dello sfruttato contro il ricco e lo sfruttatore la repressione poliziesca resterà un altra pagina nera della «grande società» americana la cui opulenza non cancella gli ignobili connotati di classe e di razzismo che la distinguono e la condannano

LE RADICI della rivolta di Los Angeles e dei moti di Chicago sono precise I ribelli di Los Angeles non sono soltanto negri non integrati sono proletari e sottoproletari che si ribellano a un sistema che li schiaccia Sono la base povera disoccupata ed esasperata della orgogliosa piramide sociale americana tanto alta quanto ingiusta e terrificante nelle sue contraddizioni e violenze interiori La violenza chiama la violenza si dirà farisaicamente per giustificare le repressioni Ma la violenza dei proletari negri di Los Angeles e Chicago non nasce dal nulla non nasce nè «dall afa di questi giorni» (come hanno scritto da cretini alcuni «psicanalisti» americani) nè dal «piano X» di una organizzazione segreta La violenza dei proletari negri di Los Angeles è stata «chiamata» da una tradizione di violenza costituita di classe eretta contro di essi da decenni e decenni di sporca pratica razzista e sfruttatrice Neppure la concessione tardiva del diritto di voto può cancellare ciò che anche con il voto resta un dato strutturale di come il capitalismo americano ha impostato il problema negro In questo problema il dato della violenza di classe e della discriminazione razziale si sommano E non sempre come dimostrano i fatti di Los Angeles la paziente ricucitura degli «integrazionisti» funziona nell attenuarne la portata Le radici antidemocratiche del problema restano quelle che sono chi vive nei ghetti ci resterà anche con il voto E dunque spiegabile che in condizioni di fermento particolare la tensione accumulata esploda E da ieri sappiamo che può esplodere e nell America orgogliosa degli anni del «boom» perfino nei termini di un insurrezione collettiva In quanto alla spontaneità della rivolta se questa è un elemento di intrinseca debolezza resta non limeno un dato reale nuovo Esso deve fare riflettere tutti deve spingere a considerare che il moto per l emancipazione negra è complesso non si esaurisce solo nell integrazionismo pacifico ha chiari addentellati popolari e di classe Richiede dunque soluzioni che non mirino ad un mero assorbimento (del resto assai di là da venire) e che non emarginino ma pongano al centro la reale natura del conflitto

DI FRONTE a questo conflitto e alle sue violente e drammatiche manifestazioni e atto responsabile e civile porsi il problema nella sua interezza non rifugiarsi nè nella mera esaltazione di un esempio e di

Maurizio Ferrara

(Segue in ultima pagina)

LOS ANGELES — Dopo il saccheggio di un negozio naturalmente proprietà di «bianchi», i poliziotti non hanno esitato a sparare contro il primo negro capitato a tiro, e lo hanno poi accusato di essere fra i saccheggiatori NELLA FOTO il ferito a terra, sanguinante, mentre un altro negro è seduto in un angolo del locale, forse anche lui malmenato

Ventisette dimostranti uccisi dalla polizia e dalla guardia nazionale Altre cinque vittime Ventimila uomini in assetto di guerra bloccano il quartiere di Watts Una dichiarazione del leader Luther King

LOS ANGELES 16

I morti di Los Angeles sono saliti a 32 negli ultimi due giorni di essi due agenti di polizia e un vigile del fuoco sono bianchi e tutti gli altri negri o comunque gente di colore Fra loro ci sono un «giallo» di discendenza giapponese e un messicano E allora si deve parlare di «insurrezione» — come ha fatto il governatore della California Brown affermando oggi a New York prima di raggiungere il suo Stato avendo interrotto le vacanze in Grecia — o non piuttosto del massacro indiscriminato da parte delle «forze dell ordine» polizia e guardia nazionale dei paria dei cittadini di seconda classe degli abitanti del ghetto colpevoli di aver preteso un trattamento eguale a quello a cui hanno diritto gli altri americani?

32 morti 870 feriti 2 835 persone arrestate sono le cifre di un bilancio che potrebbe non essere lontano da quello definitivo poichè da ieri sera il quartiere di Watts teatro della battaglia durata finora sei giorni è interamente circondato e bloccato da ventimila uomini della «Guardia nazionale» della California e da più di mille agenti della polizia di Los Angeles mentre pochi incidenti sporadici sono stati segnalati durante la giornata soprattutto in quartieri diversi da quello in cui la protesta ha avuto inizio e ha raggiunto il massimo vigore I feriti come i morti sono quasi tutti negri e tutti negri sono gli arrestati i quali — si apprende — saranno incriminati rinviati a giudizio e processati per direttissima senza le garanzie che la legge americana prevede i procuratori intendono infatti chiedere ai giudici che non sia concessa ad alcuno di loro la libertà provvisoria

La stampa di Los Angeles e di altri centri USA continua a condannare la «violenza» dei negri la manifestazione esasperata in cui è esplosa la lunga sofferenza la fame la quotidiana umiliazione dei 65 mila cittadini di colore addensati nei tuguri di Watts ma nessuna riserva viene sollevata sul modo brutale disumano vile in cui ha reagito la polizia che non ha fatto niente per limitare il numero delle vittime civili Gli agenti hanno sparato liberamente contro i «negri» o non si lamenterebbe un così gran numero di feriti e di uccisi Dispacci di agenzia riferiscono

(Segue a pagina 3)

Quattro poliziotti uccisi nel fulmineo attacco

Azione partigiana: a Saigon salta il comando di polizia

Con un'abile stratagemma, i guerriglieri sono riusciti a penetrare nella «centrale», il luogo meglio difeso della capitale sudvietnamita, a bordo di un'auto carica di esplosivo - 20 feriti

SAIGON — Quel che rimane del quartier generale della polizia (Telefoto ANSA «l Unità»)

SAIGON 16

Un gruppo di partigiani è penetrato con uno stratagemma nel comando centrale di polizia a Saigon uccidendo quattro agenti sudvietnamiti e provocando con bombe al plastico gravi danni ad alcuni edifici Altre venti persone in gran parte militari fra cui sei americani sono state ferite Uno solo dei guerriglieri è rimasto ferito negli scontri seguiti alla rapida azione militare (secondo un agenzia di stampa egli sarebbe morto)

L audacissimo attentato è stato compiuto alle nove di questa mattina (ora locale) Il comando centrale di polizia è composto da un gruppo di edifici circondati da un reticolato da sbarramenti in filo spinato da postazioni di cemento e sacchi di terra E ritenuto il complesso più sorvegliato di tutta Saigon più ancora degli edifici governativi e di quelli occupati dagli americani

Ed ecco come è stato compiuto l attentato che le stesse agenzie occidentali definiscono «*audacissimo deciso abile e ben organizzato*» Alle 9 quattro macchine con una dozzina di persone molto ben vestite a bordo si sono fermate davanti al comando di polizia Due donne elegantissime sono scese e hanno cominciato a parlare con alcuni poliziotti forse chie

(Segue in ultima pagina)

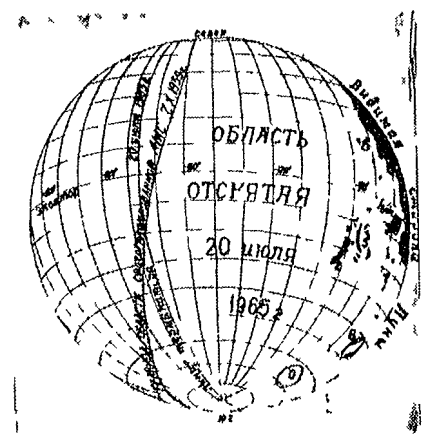
Tesseramento al PCI

Verbania al 100 per cento

La federazione di Verbania ha comunicato alla Direzione del Partito di aver raggiunto il cento per cento nella campagna per il tesseramento e il proselitismo 1965 I compagni di Verbania si sono impegnati a continuare la campagna per superare l obiettivo

Sensazionali le foto di Zond-3

LA LUNA NON È COME CREDEVAMO



MOSCA — Sono state pubblicate ieri a Mosca e diffuse in tutto il mondo le prime fotografie trasmesse da ZOND 3, la sonda spaziale che ha fotografato l altra faccia della Luna Le immagini chiarissime sono di grande rilievo scientifico perchè mostrano un paesaggio lunare in parte diverso da quello che era possibile immaginare conoscendo la faccia visibile del nostro satellite e le fotografie della faccia nascosta scattate da LUNIK 3, nel 1959 Interminabili catene di piccoli crateri rappresentano la novità più sensazionale Ecco due delle foto trasmesse dalla sonda spaziale sovietica In alto la parte equatoriale è settentrionale sino al limite illuminato, in basso su un globo di meridiani e paralleli sono segnate le regioni della superficie lunare riprese da ZOND 3 a destra a 90 gradi di longitudine il lato visibile della Luna a sinistra a 166 gradi di longitudine la linea di separazione tra la parte illuminata e quella non illuminata questo meridiano è intersecato da un altro che indica la superficie lunare che venne ripresa da LUNIK 3 nel 1959

(A pagina 10 il servizio)

Sono i soli ad aver firmato la «dichiarazione» anti-Papandreu

Rinunceranno Stefanopulos e Zirimokos?

Nessun deputato del partito del Centro li ha finora appoggiati - Nuovo, pesante intervento della Corte

Dal nostro inviato

ATENE 16

Sta per fallire il terzo tentativo della Corte di smembrare il partito di Papandreu? E questa la domanda che ci si pone questa sera ad Atene dopo due giorni passati ad attendere la ormai famosa «dichiarazione di indipendenza» di Stefanopoulos e Zirimokos cioè lo strumento «tecnico» che avrebbe dovuto permettere alla Corte e alla destra di prevalere su Papandreu puntando sulla secessione di un altro gruppo di deputati del Centro

Il fatto è che oggi a mezzogiorno i due ormai ex rappresentanti delle opposte ali del partito di Papandreu hanno effettivamente presentato alla presidenza del Parlamento la dichiarazione che li «libera» dal dovere di rispettare le decisioni della maggioranza del loro partito ma nessun altro deputato fino a questa sera ne ha seguito l esempio Di più nel pomeriggio i due uomini politici hanno anche tentato di ritornare sui loro passi sconfessando la dichiarazione appena firmata e c è voluto un pesante intervento della Corte per deciderli a raggiungere definitivamente lo schieramento dei «burattini del re»

Questo non significa che nessuno dei ventisei deputati che l altro giorno (in seno al gruppo del «centro») votarono per un governo Stefanopoulos (e cioè in quel momento contro le tesi di Papandreu) siano disposti a seguire Stefanopoulos e Zirimokos significa però che — dopo più giorni di estenuanti trattative — le pro

Stefanopulos

babilità di riuscita della operazione imposta dalla Corte appaiono così incerte (mentre è nuovo è lo sdegno della popolazione verso i «traditori») che finora non è apparso ad alcuno che valesse veramente la pena di tentare

Gli stessi due «leaders» si sono decisi a «scoprirsi» definitivamente solo per le pressioni della Corte e per indur

Aldo De Jaco

(Segue in ultima pagina)